

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO
DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E

Interviene l'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana

* PRESIDENTE	Pag. 3, 14, 15	* GARAVAGLIA	Pag. 3, 15
MAGRI (CCD-CDU:BF)	14		
MASCIONI (DS-U)	15		

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Interviene l'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana, sospesa nella seduta del 6 dicembre 2001.

È in programma oggi l'audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana.

Ricordo che l'odierna audizione è stata avviata a seguito di una lettera del Presidente del Senato, senatore Pera, con la quale si informava la Commissione che l'onorevole Garavaglia stessa, in qualità di Presidente della Croce Rossa Italiana, chiedeva di voler riferire sullo stato dell'ente.

Do quindi la parola all'onorevole Garavaglia, che – lo ricordo – è anche Vice presidente della Croce Rossa Internazionale.

GARAVAGLIA. Signor Presidente, suo tramite ringrazio il Presidente del Senato, senatore Pera, che vi ha trasmesso la mia richiesta di audizione; ho ritenuto importante chiederla, avvicinandosi la scadenza del primo mandato democratico dell'Associazione, che ha ormai circa 140 anni. L'Italia è tra i Paesi fondatori della Croce Rossa, la cui idea è nata a Solferino nel 1859: se qualche volta lo ricordiamo, diamo significato alla cultura del nostro Paese, che ha ispirato a Solferino Jean-Henry Dunant.

Non è mai stato previsto un sistema che esprimesse dall'interno le cariche della Croce Rossa, che sono sempre state di nomina fino al 1979. Infatti, quando fu approvata la legge n. 833 del 1978, certamente notissima a questa Commissione, agli articoli 70 e 71 fu previsto che fossero scorporate dalla Croce Rossa Italiana e da tutti gli enti assistenziali (come l'INPS, INAIL, e via dicendo) le attività squisitamente sanitarie per trasferirle al Servizio sanitario nazionale. Lo scorporo faceva sì che con l'articolo 70, in particolare, si stabilisse il riordino dell'ente per giungere alla definizione di un nuovo statuto; pertanto, fu nominato un commissario.

Non è un giudizio, ma la presa d'atto di una persona che ha svolto, con grande onore, il ruolo di rappresentanza parlamentare che voi ora, signori senatori, ricoprite: purtroppo, come spesso accade, questo periodo di

transizione è durato ben 17 anni, creando per l'Italia un grave imbarazzo a Ginevra, dove ha sede la Federazione. Infatti, nel 1994, in occasione di una delle visite bilaterali a Ginevra, il Presidente della Repubblica di allora, onorevole Scalfaro, ebbe dal Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa un pressante invito a non mantenere una società nazionale della Croce Rossa in gestione commissariale.

Il Governo tecnico di allora, nella persona del Ministro della difesa, generale Corcione, e del Ministro della sanità, professor Guzzanti, mi nominò commissario straordinario dell'Associazione. Credo sia per voi facilmente comprensibile quanto l'assunzione di tale incarico non solo mi imponesse coerenza nello svolgimento dei compiti previsti ma mi rafforzasse anche nell'aspirazione di portare a termine il commissariamento, tenuto conto soprattutto del fatto che come Ministro della sanità non avevo ceduto la delega sulla Croce Rossa; ero stata Sottosegretario alla sanità con delega per la Croce Rossa e da parlamentare ero stata componente della Commissione sanità della Camera; pertanto, in quanto tale, ogni anno, durante l'esame della finanziaria, avevo dovuto prendere visione anche del bilancio dell'Associazione.

In sintesi, era necessario un atto legislativo e gli atti parlamentari dimostrano quanto il mio operato da Sottosegretario fosse proprio orientato in tal senso. Poiché il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, pensato da giuristi di grande fama, prevedeva che la Croce Rossa fosse «un'associazione di diritto privato di interesse pubblico», in 17 anni non vi fu mai la possibilità di vedere approvato uno statuto contenente tale dizione giacché il Consiglio di Stato, che doveva esprimere il parere di competenza, riteneva fosse una fattispecie inesistente nel nostro ordinamento giuridico. Era necessario per questo l'intervento del Parlamento che rimuovesse tale disposizione, fatto salvo quello che sarebbe potuto accadere con una nuova legislazione. Seguì una serie infinita di decreti, fino all'ultimo che decadde quando entrò in carica come ministro della sanità l'onorevole Costa, perché il Parlamento optò allora per un riordino generale; nel frattempo, però, in attesa di tale definizione, non si riusciva ad attivare la procedura che avrebbe consentito di emanare lo statuto.

Nominata commissario ricevetti la prima interrogazione, cui ne seguirono un numero addirittura superiore a quelle ricevute in quattro legislature trascorse in qualità di deputato, di Sottosegretario e di Ministro. In tale interrogazione si chiedeva la nomina di sei vice commissari: in sintesi, ogni componente voleva un proprio vice commissario, il che significava stabilizzare per sempre la situazione, attribuendo un ruolo di grande onore e anche qualche privilegio. Rifiutai tale richiesta sostenendo pubblicamente, soprattutto in sede di Croce Rossa, che era mio compito cercare di andare via nel più breve tempo possibile perché il commissariamento doveva assolutamente avere termine.

Ai presidenti di Camera e Senato di allora, onorevole Violante e senatore Mancino, chiesi un'audizione. Infatti, la situazione che trovai era disastrosa, indegna della qualità e della dignità della nostra società nazio-

nale di fronte al mondo intero. Sinceramente speravo di poter esprimere, con un'audizione, le preoccupazioni che nascevano dalla situazione venutasi a determinare a seguito dei 17 anni di commissariamento e di riuscire così ad evidenziare la necessità di definire, tutti insieme, finalmente, lo statuto della Croce Rossa.

L'audizione – che avevo chiesto nell'ottobre del 1996 – mi fu concessa alla fine dello stesso anno e fu ricchissima in quanto furono ascoltate tutte le parti coinvolte nella Croce Rossa; ero il commissario ma era giusto audire anche i volontari e i dirigenti. Al termine delle audizioni vi fu una soddisfazione generale ma, ciò nonostante, la relazione finale arrivò quando ormai gli organi elettivi erano stati insediati. Posso comunque assicurare che chi vi parla aveva chiesto che la relazione fosse proprio quella che fu predisposta, in quanto corrispondeva esattamente ai bisogni della Croce Rossa; purtroppo, fu strumentalmente utilizzata dalla stampa per sostenere che era «espressione della Croce Rossa della presidente Garavaglia». Ebbene, arrivavo nell'Associazione dopo 17 anni di commissariamento, ero da pochi mesi in servizio e la relazione conteneva esattamente ciò che pensavo. Nel frattempo, però, era stato commissariato un comitato provinciale e non avevo nominato commissario la persona che era stata indicata dai deputati interessati a quel comitato.

Durante l'esame della finanziaria relativa al 1997 attraversammo un momento di grande difficoltà perché contemporaneamente doveva essere esaminato il decreto-legge sull'immigrazione. Rendo atto, in questa sede, alla Lega che, in quell'occasione, uscì dall'Aula durante l'esame del decreto sull'immigrazione e vi rientrò appositamente per votare a favore della conversione in legge di un altro decreto-legge che conteneva un articolo che rendeva possibile la conclusione del commissariamento della Croce Rossa.

Per il mio senso «maniacale» di rispettare date e regole, avevo messo in moto il meccanismo del regolamento elettorale e il 4 aprile del 1998 furono completate le elezioni degli organi regionali e provinciali ma non di quelli locali. L'«antica» Croce Rossa aveva sottocomitati che forse i presenti conoscono bene; basta pensare a Cesenatico che, pur non essendo capoluogo di provincia, ha un comitato locale che allora si chiamava sottocomitato. Realtà analoghe esistevano ed esistono a Cinisello Balsamo, a Monza, a Tradate e a Busto Arsizio e, a dire il vero, a volte, sono state le unità più attive della Croce Rossa. Ebbene, poiché lo statuto fu approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di fatto il Consiglio dei Ministri cancellò tali importanti realtà con un semplice tratto di penna.

Inizì allora una sofferenza interna alla Croce Rossa per riottenere la legittimazione di queste unità periferiche. Il 7 marzo 1997 fu approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri il relativo decreto e uno o due giorni dopo – comunque sono tutti atti pubblici – ho osato scrivere una lettera di eccezionale durezza nei confronti del presidente del Consiglio Prodi e dei ministri Andreatta e Bindi, ritenendo che era stata lesa una delle autonomie più importanti della Croce Rossa, che, tra l'altro, precor-

reva l'organizzazione autonomistica dello Stato: regione, provincia, comune.

Mi sono assunta la grave responsabilità di emanare un'ordinanza commissariale, con la quale prolungavo la durata dei sottocomitati e quindi delle loro funzioni, utilizzando una sorta di refuso presente nell'articolo 10 dello statuto stesso, dove si parla di «comitati locali, ove esistenti». Ho ritenuto, pertanto, che non fosse illegittimo mantenerli, quanto meno come uffici. Nella prima assemblea generale elettiva, l'ordine del giorno recava un punto: «Riconoscimento dei comitati locali». Questi non avevano, tuttavia, alcuna legittimità quanto ad autonomia gestionale ed amministrativa, ma solo quanto ad autonomia operativa. Con la pressione di tutti, perché la Croce Rossa Italiana è di tutti – è pensabile che i volontari abbiano delle idee politiche: in un sistema democratico mi pare che siano apprezzabili – il 2 dicembre 2000 è stata approvata la legge n. 360. Di nuovo, in giornate dense di lavoro – a dicembre si svolge sempre la sessione di bilancio – il Parlamento ha approvato una legge che ha istituito i comitati locali. È difficile trasmettervi la tensione e l'attesa presenti nei comitati locali; posso conoscerla io per le pressioni che sento: adesso, giustamente, chiedono le elezioni. Per rispettare le date – siamo tutti in fase di scadenza, in quanto il primo mandato elettivo della Croce Rossa sta volgendo al termine – abbiamo predisposto un percorso per arrivare, attraverso le elezioni, ad una vera autonomia anche dei comitati locali. Poiché il decreto del Presidente della Repubblica n.613 del 1980 aveva dovuto essere interpretato, per essere portato ad attuazione, con uno statuto, c'è chi ritiene che anche la legge n.360 dovrebbe essere attuata attraverso una modifica statutaria. Non sono una giurista, ma amo le leggi. Le leggi, dopo 15 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, devono, in un Paese come il nostro, considerarsi vigenti. La legge n.360 modifica sia la struttura della Croce Rossa, attraverso l'istituzione dei comitati regionali, provinciali e locali, sia la struttura dell'assemblea generale, per cui i presidenti dei comitati locali confluiscono nell'assemblea generale. La legge è la fonte primaria del diritto – sarei offensiva se in questa sede vi ricordassi che il decreto presidenziale, nella gerarchia delle fonti, si colloca in posizione secondaria, così come il decreto del Presidente del Consiglio, così come lo statuto – ma bisogna procedere all'approvazione delle modifiche statutarie. Pertanto, nel mese di febbraio di quest'anno si è svolta l'assemblea generale della Croce Rossa per apportare le modifiche statutarie volte al recepimento dei comitati locali.

Queste modifiche statutarie attualmente sono all'esame del Ministero della salute, Ministero vigilante cui spetta il compito, ai sensi della legge n. 419 del 1998, di procedere al riordino della CRI. Tuttora, non abbiamo ricevuto alcuna replica ad una delle richieste più pressanti da parte della base volontaristica (parliamo di circa 120.000 persone). Nelle notti del sabato e della domenica, nei giorni festivi come il 25 dicembre o il 15 agosto voi vedete i nostri volontari nelle spiagge, sulle autostrade, al servizio 118. C'è una base che vuole essere riconosciuta, che vuole gestire se stessa, rispettando le regole difficili dello statuto. Lo statuto ha consoli-

dato sei componenti: il corpo militare; le infermiere volontarie, le famosissime «crocerossine»; i volontari del soccorso che prestano servizio sulle ambulanze e fanno protezione civile; i pionieri; i donatori di sangue; il comitato femminile, di cui è stata presidente la signora Maria Pia Fanfani. Giocando sui nomi, con grande tristezza, la gente pensa che fosse il mio predecessore, mentre, purtroppo, io sono il presidente generale della Croce Rossa Italiana; nella definizione non si dice «nazionale», perché ho proprio il rango militare di generale di Corpo d'armata.

La difficoltà di gestire la Croce Rossa è legata anche al fatto che i militari sono regolati dal regio decreto n. 484 del 1936, mentre le crocerossine da un regolamento che risale al 1942: non sono mai stati costituzionalizzati.

Sono queste le regole con le quali lavoro. Abbiamo finalmente avuto lo statuto, di cui dirò fra poco. L'audizione, come quella della precedente legislatura, serve per segnalare al Parlamento il da farsi, visto che noi finora abbiamo fatto il possibile, assumendoci le nostre responsabilità, anche *ultra petita*, per rispettare i dipendenti, perché questi hanno la dignità di lavoratori. L'articolo 38 dello statuto affida al presidente generale, unica persona che ha la responsabilità legale dell'ente, il compito di controllare tutta l'associazione. È affidato a me il controllo delle delibere, ad esempio, sia del comitato regionale del Piemonte sia di quello della Sicilia. Potete capire che dopo 30 giorni, se i funzionari ritenessero di lasciar scorrere il tempo, potrei vedere approvata, in base alla regola del silenzio-assenso, qualsiasi delibera. Questo mi spinge a dire che prima di tutto bisogna pensare al controllo. In materia amministrativo-contabile siamo sottoposti alle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979. Potete immaginare cosa significhi, per un'associazione di volontariato di emergenza, il rispetto del decreto n. 696 quando, ad esempio, bisogna procedere entro breve tempo alle gare per la fornitura di *containers* (faccio riferimento ai *containers* per via delle numerose interrogazioni che sono state presentate sull'argomento).

Abbiamo ora risolto, con il grande impegno degli organi eletti, due problemi. Quando sono stata nominata commissario i problemi erano tre: il principale era quello di porre termine al commissariamento, e ci sono riuscita, con la collaborazione del Parlamento. Per la risoluzione degli altri due problemi, era invece necessario il consenso del consiglio direttivo nazionale, che è stato votato su liste che non erano quelle del presidente generale. Per quanto riguarda i dipendenti, vi erano 1.500 precari su una pianta organica di 3.300 persone. I precari erano divisi in tre tipologie: i militari, i dipendenti a tempo determinato e i dipendenti con contratto di collaborazione. Durante il commissariamento, le assunzioni sono state bloccate e veniva sfruttato, in maniera impropria, il richiamo, una regola che riguarda il corpo militare. Sono stati fatti richiami di ogni tipo. Adesso la gran parte dei dipendenti della Croce Rossa, finalmente stabilizzata, e dirò come mai, è di quarto livello. I richiami dei militari erano strutturati in maniera pesante, perché tenevano legate le persone: infatti, i militari venivano congedati ogni mese e poi nuovamente richiamati.

Quando sono stata nominata commissario straordinario ho chiesto di non interrompere il richiamo: questo doveva essere almeno trimestrale; poi sono riuscita a farlo diventare annuale. Delle due, l'una: o il servizio era necessario perché senza la persona lo si interrompeva il servizio o il servizio non era necessario. Lo sto dicendo oggi perché è questo quello che ripeto quotidianamente ai revisori dei conti. Voglio precisare che tutte quelle persone sono state assunte prima del mio arrivo: non c'è una persona assunta dal presidente Garavaglia né dal commissario Garavaglia. Voglio che sia chiaro che non è stata effettuata da me una sola assunzione. In questo periodo, sono state approvate due leggi finanziarie con cui, attraverso l'aiuto del Parlamento e dei sindacati, si è tentato di sanare la situazione. Ho sanato la posizione di 950 persone con la finanziaria del 1996-97 e di altre 120 persone con la finanziaria del 1997-98. Per ora sono riuscita a sanare soltanto la situazione di queste persone; ne restano da sanare ancora 645. Questi riguardano militari «civilizzati» con la legge n. 730 del 1986, finanziata per due anni e basta. Le leggi o si abrogano o si modificano o si finanziano. Ho trovato un bilancio gravemente passivo perché in esso erano compresi sia tutti gli arretrati riguardanti queste persone, sia oltre 30 miliardi relativi a quei militari che, per il loro avanzamento, avevano dovuto aspettare anni subendo talune discrezionalità.

Quando sono arrivata ho trovato questa situazione; ovviamente non potevo essere stata io a crearla. Il Ministero della sanità, ad un certo punto, ha bloccato la mia interpretazione sugli arretrati; si riconosceva retroattività non solo per l'anzianità ma anche per l'aumento di stipendio, per cui il sergente nominato sergente maggiore o il maresciallo nominato maresciallo maggiore vedevano decorrere lo stipendio relativo alla nomina dal giorno del conseguimento del brevetto. Pertanto, se questo risaliva a tre, quattro o anche cinque anni prima, da quella data veniva aggiornato lo stipendio.

Quindi, è vero che nel corpo militare si registra un contenzioso elevatissimo, ma io l'ho trovato, non l'ho determinato io, come alcune interrogazioni presentate vorrebbero far credere. A dimostrazione di quanto sto affermando basterebbe prendere visione delle relative documentazioni e non basarsi semplicemente sul sentito dire.

Al Governo precedente avevo chiesto la costituzione di un tavolo tecnico; l'Esecutivo attuale si sta muovendo in tal senso. Abbiamo predisposto un testo che normerà il corpo militare della Croce Rossa italiana in quanto corpo, composto da militari, e non da soldati, con compiti precisi di Croce Rossa e funzione ausiliaria delle Forze armate.

Stiamo predisponendo, inoltre, alcune norme transitorie affinché, dopo un passato così disastroso, si possano evitare maggiori danni a questi uomini, che sono serviti alla Croce Rossa nei momenti in cui non poteva disporre di altro, limitando privilegi e riaffermando una situazione d'equilibrio attraverso, finalmente, l'applicazione del decreto legislativo n. 196 del 1995 che, almeno per la parte economica e per l'equiparazione dei gradi, ho cercato di applicare autonomamente.

In questo momento giacciono presso il Ministero della difesa (sono sicura che riuscirò ad ottenere una presa d'atto) tre delibere che riguardano il corpo militare, l'equiparazione dei gradi, le retribuzioni e gli arretrati che sono di due tipi: arretrati dei contratti e arretrati degli avanzamenti. Poiché già nei verbali dei revisori dei conti le due formule di arretrato che ho richiamato spesso non sono chiare, immagino quanto sia difficile capire tale differenza per chi non conosce approfonditamente la materia.

Il corpo militare e le infermiere volontarie hanno bisogno dello *status* di ente di diritto pubblico; se si fosse trattato di un'associazione di diritto privato queste due componenti non sarebbero esistite; rivendico, pertanto, di aver voluto la natura di ente di diritto pubblico per salvare i due corpi citati.

Le infermiere volontarie hanno avuto un'altra storia. Appena nominata commissario ricevevo decine di dimissioni delle crocerossine: vedevo morire un corpo; allora, ho commesso un atto certamente di grave responsabilità chiedendo una revoca e una nuova nomina al Presidente del Consiglio dei ministri, perché l'ispettrice nazionale era di nomina presidenziale e non del commissario. Da allora è fioccata una gran quantità di interrogazioni. Il corpo è migliorato ma, nel frattempo, si è formato addirittura un «comitato per la liberazione della Croce Rossa dalla Garavaglia»: mi sembra davvero una bella trovata!

Da più parti si è affermato che ho operato molti commissariamenti; ebbene, quelli che vi sono stati sono avvenuti quando ero commissario; i relativi atti erano firmati dal direttore generale e da me controfirmati; cinque sono stati i commissariamenti per fatti gravi di rilievo penale; ovviamente, detti commissariamenti mi sono costati non so quante interrogazioni molto verosimili, ma anche piene di menzogne.

Poiché questo è un palazzo che ho frequentato e rispettato, posso assicurarvi che, nel corso della mia attività parlamentare, ho presentato non più di cinque o sei interrogazioni. Probabilmente, non avrei dovuto stupirmi di tante interrogazioni; ad ogni modo, si può avere un giudizio politico del presidente, ma la Croce Rossa non si deve toccare.

Lo stesso Ministro della salute, dopo aver effettuato un'inchiesta di carattere amministrativo, ha dovuto riconoscere che la Croce Rossa, nonostante le difficoltà, non ha avuto dirigenti che hanno malgestito.

Un altro elemento sul quale richiamare l'attenzione concerne il futuro della Croce Rossa con uno statuto che prevede, allo stato, una vera commistione tra poteri di controllo e di indirizzo. Come avete constatato, il controllo è affidato a me, però il consiglio direttivo ha approvato, in una delle sue prime sedute, il regolamento, in base al decreto legislativo n. 29 del 1993, affinché la responsabilità degli atti di gestione fosse dei dirigenti e quella di indirizzo del consiglio direttivo e della giunta esecutiva con delega sul personale. È bastato che citassi il livello di precariato per significare come un consiglio direttivo – che lo statuto prevede debba riunirsi almeno ogni tre mesi – sia da noi riunito praticamente ogni mese.

Ebbene, il consiglio direttivo è riuscito a realizzare cose che – come loro ben sanno – sono normalmente difficili da realizzare negli enti pubblici: presentare il bilancio di previsione entro il 31 ottobre e i bilanci consuntivi – eccetto uno arretrato – entro il 30 aprile. Ho accennato al bilancio arretrato giacché lo stesso Ministro ha dovuto riconoscere che il bilancio della Croce Rossa è impropriamente definito consolidato. In realtà, sia il revisore dei conti sia il consigliere delegato della Corte dei conti hanno dichiarato che si tratta di un bilancio aggregato e non consolidato. Infatti, se un semplice e modesto comitato provinciale non trasmette il bilancio è impossibile approvare il bilancio consuntivo e, poichè in qualità di presidente non ho compiti sostitutivi, non mi resta che aspettare; saranno poi i revisori dei conti, la Corte dei conti o un'interrogazione a segnalare che il bilancio consuntivo dell'esercizio 1999 non è stato approvato!

I dirigenti stipulano i contratti; anche nel caso del *fund raising* (che vi ha occupato e su cui il Ministro ha effettuato un'ispezione amministrativa) si tratta di contratti firmati da dirigenti e non dal presidente. L'aggiudicazione, come in tutti gli enti pubblici, è effettuata attraverso quattro gradi: chi individua le ditte, chi le sceglie, chi aggiudica, chi effettua il collaudo; si tratta sempre di strutture esterne alla funzione cosiddetta politica, vale a dire degli organi eletti.

Affinchè sia noto: con le difficoltà e le vischiosità contenute nello statuto, abbiamo realizzato tutto quello che potevamo fare per modernizzare l'ente; ci siamo bloccati in presenza di elementi che riguardano oggettivamente le riforme statutarie. Nell'ottobre 1996 ai precedenti parlamentari chiesi una legge sulla Croce Rossa; questo è quello che ora chiedo nuovamente a voi.

Nella lettera in cui ho sollecitato i Presidenti dei due rami del Parlamento, onorevole Casini e senatore Pera, ad accogliere la nostra richiesta di audizione, ho specificato che, all'inizio della legislatura e alla fine del nostro mandato, la condizione sarebbe stata favorevole per conoscere quali sono state le difficoltà oggettive di gestione e offrire al Parlamento che dispone del tempo necessario l'occasione per effettuare le verifiche del caso, contrariamente a quanto avveniva in passato quando i Governi purtroppo duravano pochissimo.

La Croce Rossa ha bisogno dell'aiuto del Parlamento, perché necessita di un riordino. Quest'audizione purtroppo si sta ora trasformando, curiosamente – come è accaduto nella precedente occasione – in un processo ai vertici della Croce Rossa. Era nostro intendimento cogliere invece quest'occasione per chiedere al Parlamento di porre mano al riordino della Croce Rossa che, in tutti i Paesi, è un «*must*», è una delle associazioni più importanti.

Il presidente Tomassini ha avuto la cortesia di precisare che sono anche Vice presidente della Croce Rossa Internazionale, da poco eletto con un consenso mai verificatosi; sia chiaro, è un'elezione *ad personam*; non è la Croce Rossa Italiana ad avere un vice presidente mondiale ma è Maria-pia Garavaglia ad esserlo.

Dal primo gennaio di quest'anno sono anche Presidente della Croce Rossa Europea, anche in questo caso non come Croce Rossa Italiana ma sempre come persona. È per me interessante poter dimostrare a Ginevra l'attenzione con la quale il Parlamento italiano segue la Croce Rossa. Mi riferisco al Parlamento perché uno degli elementi costitutivi della Croce Rossa è l'indipendenza dai Governi ed ecco perché a Ginevra il Presidente della Croce Rossa Internazionale contestò al presidente Scalfaro il commissariamento dell'Associazione italiana: un commissario è una persona che rappresenta il Governo ed è retribuita. Allora percepivo lo stipendio, ora tutti prestiamo la nostra opera gratuitamente, con le ben note difficoltà.

Fatta questa premessa, mi corre l'obbligo di richiamare alla vostra attenzione il fatto che chi è dipendente (e non ha la fortuna di essere stata deputato come me, che posso dedicare il cento per cento del mio tempo alla Croce Rossa), allo scattare delle 40 ore lavorative settimanali, ha concluso il proprio impegno. Da quando opero nell'Associazione dedico ad essa ferie, Natale e Pasqua, come fanno i miei giovani, tutti presenti senza percepire alcun emolumento. I volontari che sono lavoratori dipendenti invece versano in gravissime difficoltà perché, essendo eletti in un ente di diritto pubblico, avrebbero bisogno almeno del riconoscimento dei permessi per svolgere i loro compiti. A suon di permessi non retribuiti e di ferie, a volte non concesse a causa delle necessità di servizio, si rischia di vedere bloccata l'attività operativa dell'ente.

La Croce Rossa ha bisogno di una conoscenza approfondita anche della sua origine: più è conosciuta, più è amata e più è utilizzata.

C'è stato uno sviluppo di attività internazionali senza precedenti. Potrei lasciarvi un elenco impressionante. Siamo stati impegnati da subito in Afghanistan con un orfanotrofio ma, soprattutto, siamo dove non c'è proprio nessuno, nelle zone peggiori del mondo. L'opinione pubblica conosce solo gli eroi, ma l'anno scorso nel mondo sono morti 22 delegati della Croce Rossa; uno dei nostri migliori delegati è morto la settimana scorsa in Italia, con il cuore distrutto. Dal punto di vista umanitario, la Croce Rossa svolge un'attività di appoggio del Parlamento e del Governo. Quando ci sono le guerre, il Paese è impegnato con la guerra, ma è anche impegnato sul fronte umanitario attraverso la Croce Rossa.

La mia esigenza di parlare con chi ha effettivamente in mano la possibilità di modificare la Croce Rossa era impellente perché siamo alla fine del nostro mandato; chi viene dopo di noi potrebbe fare anche di più, è questa la nostra aspirazione. Abbiamo dedicato tutto il nostro tempo e la nostra passione all'Associazione ma può darsi che non sia stato sufficiente. Ma forse basterebbe molto meno tempo, si farebbero meno danni e meno errori, però con una organizzazione molto diversa.

I revisori dei conti ci hanno chiesto di non fare più i richiami militari e potete immaginare quale sia stata la pressione del corpo militare che svolge anche compiti di Croce Rossa. Abbiamo cercato di civilizzare i militari utilizzando un metodo molto particolare, quello di farli iscrivere – purtroppo – all'ufficio di collocamento: avevano una tale professionalità

nel settore per cui venivano chiamati proprio loro (patente di Croce Rossa, esperienza nell'ambito dell'emergenza). In virtù delle norme contenute nell'articolo 16 del contratto collettivo nazionale, in questo periodo siamo riusciti a mantenerne in servizio circa 460. Ma 645 militari, quelli iscritti nei ruoli speciali ad esaurimento, istituiti ai sensi dell'articolo 12 della legge n.730 del 1986, sono fuori dalla pianta organica. Recentemente abbiamo fatto due operazioni importanti: la prima riguarda il riordino della pianta organica, come avevamo chiesto all'inizio del nostro mandato. Tuttavia, le procedure e i tempi necessari alla loro definizione ci hanno fatto arrivare fino ad oggi e adesso la nuova pianta organica è all'esame del Ministero della funzione pubblica. È stata mantenuta a 3.300 unità, dimostrando di voler assecondare la logica del Governo non aumentandole, ma con la riqualificazione dei dipendenti. Quindi, in questo momento al Ministero della funzione pubblica giacciono sia il nostro riordino sia la nuova pianta organica, mentre al Ministero della salute giacciono le modifiche statutarie. Lo statuto della Croce Rossa potrebbe essere cambiato come si vuole, ma c'è il problema dei comitati locali che stanno vivendo un momento di grande tensione. Una volta conquistata la legge, infatti, temono di non poter essere messi in condizione di indire le elezioni. Il Ministero della salute dovrebbe almeno procedere, se lo crede, e i parlamentari ne possono discutere, ad approvare le delibere concernenti le elezioni dei comitati locali. Esiste il grande problema del riconoscimento della base di volontariato dell'associazione rispetto al suo essere ente di diritto pubblico; questo crea oggettive difficoltà.

In tutti questi anni, mai tante interrogazioni hanno riguardato una sola persona, potrei scrivere un romanzo. Mai criticherò il mandato ispettivo del Parlamento, non fosse altro perché credo nelle istituzioni, ma vorrei che fosse esercitato anche conoscendo la Croce Rossa, venendo nelle nostre sedi. La Croce Rossa è un bene degli Italiani, non è mia, e neanche dei volontari. Il simbolo che io indosso, è il simbolo più alto di protezione che ha l'umanità, è della gente e, in Italia, è degli Italiani. I parlamentari la devono vedere o almeno devono visionare le carte, che non sono menzognere e calunniose. Se la persona che in quel momento rappresentava la Croce Rossa Italiana avesse dovuto difendere, come presidente e commissario, quindi come rappresentante legale dell'ente, con nome e cognome, la propria credibilità di amministratore, avrebbe forse distrutto l'associazione. Proprio per il rispetto che ho delle persone e delle istituzioni, non l'ho fatto, anche se sarebbe bastato usare il metodo che hanno usato gli altri, quello di diffondere pezzi e pezzetti delle relazioni della Corte dei conti, dei verbali dei revisori. Conosco bene la rabbia interiore dei singoli militari dipendenti, hanno ragione; ma non si può, su un singolo episodio che stiamo tentando di risolvere, mettere in moto un simile meccanismo. L'ultima interrogazione che ho ricevuto è di qualche giorno fa e riguarda, in maniera molto pertinente, la questione militare: indica esattamente quello che stiamo facendo. Il COCER della Croce Rossa è molto preso dal punto di vista delle responsabilità, sta rivedendo tutto il passato, mi sta aiutando ad accompagnare i lavori del tavolo tecnico. Molte situa-

zioni che sono in cammino, se conosciute da voi direttamente, potrebbero essere risolte. La sola denuncia delle problematiche lascia inalterata la realtà, mentre con la loro conoscenza e con il tentativo di risolverle si potrebbero servire i 120.000 volontari e i 3.300 dipendenti: tutti aspettano l'aiuto dei parlamentari. I sindacati fanno la loro parte, il consiglio direttivo e la giunta hanno tentato di fare tutto ciò che la legge, finora, ha permesso.

Non tocca a me dire quale potrebbe essere la migliore condizione per la Croce Rossa Italiana. Nel mondo il 46 per cento delle società nazionali è pubblico e il 54 per cento è privato: sarebbe difficile, ad esempio, trovare l'ente pubblico negli Stati Uniti.

In tutti i Paesi, tuttavia, la Croce Rossa è ausiliaria dei poteri pubblici: questa è la definizione usata nelle Convenzioni di Ginevra. Non c'è Paese che non possa averla, perché chi ratifica le Convenzioni ha la Croce Rossa. La Croce Rossa è una, unica e unitaria, perché tra i principi della Croce Rossa, oltre all'indipendenza, la neutralità, l'imparzialità, l'universalità, il volontariato e l'umanità, c'è anche l'unità.

I comitati regionali, quindi, non hanno la rappresentatività dell'ente, hanno solo compiti di controllo, indirizzo e coordinamento in ambito regionale, proprio per non ledere l'integrità dell'associazione: il farlo sarebbe, in base alle Convenzioni di Ginevra, «un reato morale». Nessuna unità di Croce Rossa è, da sola, la Croce Rossa; si parla infatti di comitato regionale della Croce Rossa Italiana del Piemonte o di comitato provinciale della Croce Rossa Italiana di Benevento. Questo è un principio inderogabile assoluto quando ci sono i problemi causati dalle guerre. Pensate alla Croce Rossa in Serbia durante la crisi del Kosovo, al significato della Mezzaluna Rossa in Afghanistan.

Affinché vi sia noto, perché è il nostro cruccio in questo momento, io sono anche il Vice presidente della Mezzaluna Rossa, tanto che indosso entrambi i simboli distintivi, come potete osservare. Durante l'assemblea mondiale della Croce Rossa, svoltasi a metà novembre, per avere presente la Mezzaluna Rossa Afghana integralmente, abbiamo chiesto sia un rappresentante dell'Alleanza del Nord sia un talebano di Kabul. Poiché, come si può facilmente capire, il talebano non poteva uscire da Kabul, non abbiamo accettato nemmeno il rappresentante dell'Alleanza del Nord, altrimenti avremmo contribuito a ledere l'integrità della Mezzaluna afghana, che invece deve essere credibile comunque.

La conoscenza di questi fatti aumenta l'orgoglio di avere una Croce Rossa capace di rappresentare il Paese. Quando arriviamo noi, ha visibilità tutta l'Italia, non solo la Croce Rossa.

Vorrei soffermarmi sulle difficoltà gestionali, quindi sull'identità dello stato giuridico, sulla qualità della distinzione tra poteri di controllo e di indirizzo, sulla qualità della dirigenza. Alcuni dirigenti sono stati assunti con la legge n. 70 del 1975, è questa la Croce Rossa che ho trovato; adesso vige il decreto legislativo n. 29 del 1993. Lo statuto prevede che ogni comitato regionale abbia un dirigente. Al Comitato Centrale di Roma abbiamo 12 dirigenti ma le posizioni sono 18; ci sono quindi 6 po-

sti vacanti e sono stati pubblicati i bandi di concorso sulla *Gazzetta Ufficiale*. Abbiamo comunque bisogno di altri 20 dirigenti. È questo il rioridino che è sul tavolo del ministro Frattini. Se lo statuto prevede che ogni regione abbia un dirigente, proprio per separare le funzioni di gestione e di indirizzo, occorrono altri 20 dirigenti. C'è bisogno di un direttore generale perché il mandato di quello attuale, comandato dal Ministero della salute, scade il 31 dicembre. È stato indetto, lo ripeto, un concorso per dirigente di prima fascia, e sono state presentate 31 domande; siamo alla conclusione di questo *iter*, perché noi abbiamo fatto di tutto. Il di più tocca a voi, ma vorrei ribadire che ciascuno di noi, i miei colleghi ed io personalmente, abbiamo fatto tutto il possibile. Giudico, in piena coscienza, di aver onorato, con la Croce Rossa Italiana, anche il nostro Paese.

PRESIDENTE. Ringrazio la presidente Garavaglia per la sua interessante e completa esposizione, che ha suscitato molti spunti per le domande che vorranno formulare i membri della Commissione. Purtroppo, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, non c'è tempo oggi per porre quesiti. Pertanto ritengo opportuno rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Desidero segnalare alla presidente Garavaglia che abbiamo acquisito agli atti le audizioni svolte nella precedente legislatura sia davanti alla 12^a Commissione del Senato sia davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, oltre ad altri documenti.

Comunico inoltre che è pervenuta una serie di richieste di audizioni, su cui invito il relatore, senatore Carrara, a presentare un programma, al quale mi sembra opportuno aggiungere anche la richiesta di effettuare alcuni sopralluoghi.

MAGRI (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, sono d'accordo con quanto da lei proposto. Vorrei però sollecitare un prosieguo dell'audizione in tempi assai brevi, tenuto conto, fra l'altro, di quanto sottolineava il relatore Carrara, nella precedente seduta, circa la necessità di procedere rapidamente stante l'imminenza delle elezioni degli organi periferici. Pertanto, se i tempi diventassero troppo lunghi, non si riuscirebbe ad essere *up to date* rispetto alla situazione.

PRESIDENTE. Espongo alla presidente Garavaglia il problema nei termini con i quali è stato posto nella precedente seduta così avrà la possibilità di integrare la sua relazione nel prossimo incontro. Poiché era pervenuta la notizia dell'attivazione delle elezioni nell'ambito della Croce Rossa, la Commissione si era posta il problema di come interrompere o sospendere tale processo fino a che non si fosse portata a termine l'indagine conoscitiva.

A seguito dei chiarimenti forniti dalla presidente Garavaglia, oggi (affermo ciò a titolo personale), alcuni meccanismi elettorali riguardano le strutture locali, mentre l'elezione degli organi centrali segue una proce-

dura differente. Ovviamente, sarebbe più semplice interrompere alcuni livelli elettorali, anche se quanto esposto in merito alla necessità di un cambiamento complessivo suggerirebbe, in ogni caso, una sospensione delle elezioni.

Le possibilità sono due: la Commissione o interviene in maniera sommaria e drastica concludendo l'indagine con l'approvazione di una risoluzione, il che sinceramente mi sembrerebbe non corretto; oppure prosegue i propri lavori per acquisire la documentazione necessaria in tempi che non saranno certo lunghissimi ma neppure brevissimi, alla luce delle richieste emerse e soprattutto della sospensione dei lavori parlamentari.

MASCIONI (*DS-U*). Signor Presidente, se mi consente, vorrei svolgere una breve considerazione sull'elezione dei comitati locali. Nella passata legislatura fui relatore della relativa modifica alla legge quadro, in merito alla quale tutti, maggioranza ed opposizione, dichiarammo che costituiva un passo avanti per la democratizzazione della Croce Rossa. Pensare ora di bloccare quel processo sarebbe un controsenso rispetto all'impostazione allora adottata.

Infine, per maggiore informazione, vorrei sapere dalla presidente Garavaglia qual è il bilancio finanziario annuale della Croce Rossa.

GARAVAGLIA. È una domanda alla quale dovrei rispondere facendo seguire un'ampia documentazione. Ad ogni modo, con i contributi ministeriali e la quota parte del Fondo sanitario nazionale, il bilancio annuale si aggira intorno ai 300 miliardi di lire; aggiungo però che per il 2001 l'avanzo d'amministrazione ammonta a 129 miliardi di lire contro i 16 miliardi di lire originariamente trovati e che l'attivo ammonta oggi a 20 miliardi di lire contro i 130 miliardi di lire di passivo iniziale.

PRESIDENTE. Confermo quanto ha rilevato il collega Mascioni. Debbo però aggiungere che, alla luce di quanto abbiamo ascoltato dal Ministro e dalla presidente della Croce Rossa, rispetto all'epoca richiamata dal collega (che in questo momento possiamo definire preistorica), si è compiuto un enorme passo in avanti, ma non vi è dubbio che l'attuale statuto presenta alcune insufficienze e che sono state riscontrate anche difficoltà gestionali oggettive, che sono alla base della richiesta di procedere a quest'indagine conoscitiva.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.

